

Italia

“Domani Tim Cook sarà qui. Sarà l’occasione per confrontarci nuovamente dopo l’incontro dello scorso novembre a Milano e l’ottimo accordo tra la Apple e il Governo sulle pendenze fiscali”.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, alla vigilia del suo incontro con Tim Cook (AD di Apple) a Roma, il 22 gennaio 2016.¹

Quadro generale

Lo scandalo dei *Panama Papers* ha avuto forti connessioni con l’Italia. L’elenco dei nomi italiani rivelati da *L’Espresso*, settimanale che collabora con il consorzio internazionale dei giornalisti investigativi, comprende, tra gli altri, l’ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, l’ex senatore Nicola di Girolamo, dirigenti d’impresa, presentatori televisivi, attori e piloti di Formula 1.² Segnalata anche la italiana UBI Banca per il ruolo svolto nella creazione di società di comodo attraverso la propria controllata in Lussemburgo: una parte di queste era ancora attiva al momento della pubblicazione dei *Panama Papers*.³ Il Governo ha annunciato accertamenti fiscali⁴ mentre la procura di Torino ha avviato un procedimento di indagine per presunto riciclaggio.⁵

Le sussidiarie delle grandi multinazionali che operano in Italia sono state sottoposte ad un esame attento da parte della magistratura e delle autorità fiscali italiane. Alla fine di dicembre 2015, Apple Italia ha siglato un accordo con l’Agenzia delle Entrate per il pagamento di 318 milioni di euro a fronte degli 880 milioni di euro contestati dal fisco italiano per l’elusione dell’imposta sul reddito delle società tra il 2008 e il 2013.⁶

Al momento è sotto indagine anche Credit Suisse Ag. La casa madre del gruppo bancario svizzero è indagata con l’accusa di aver aiutato in maniera sistematica 13.000 clienti italiani a nascondere all’estero risorse finanziarie per un ammontare complessivo superiore a 14 miliardi di euro.⁷ A dicembre 2014, la Guardia di Finanza ha scoperto un documento interno che conteneva istruzioni dettagliate impartite ai funzionari della banca per aggirare i controlli e sfuggire alle indagini. Gli inquirenti hanno ribattezzato il documento ‘il manuale del perfetto evasore-riciclatore’.⁸ A ottobre 2016, Credit Suisse Ag ha accettato di versare al fisco italiano 100 milioni di euro per risolvere il contenzioso.⁹

Le indagini sulle pratiche fiscali messe in campo dalle multinazionali straniere inducono a credere che l’Italia sia intenzionata a prendere seri provvedimenti contro i casi di abuso. Allo stesso tempo pratiche fiscali dannose (si veda oltre) in essere in Italia destano preoccupazione. Ciò nonostante, l’Italia ha manifestato il proprio sostegno alla proposta della Commissione europea di introdurre una base imponibile consolidata comune per l’imposta sulle società (CCCTB) all’interno dell’UE.¹⁰ Come dettagliato nel rapporto (alla voce ‘Common Consolidated Corporate Tax Base’), si tratta di una proposta che, se strutturata correttamente, potrebbe costituire un passo importante verso l’eliminazione delle pratiche fiscali dannose all’interno dell’Unione. A tutti gli effetti, l’Italia deve però ancora esprimere pubblicamente un posizionamento puntuale sui dettagli tecnici della proposta di direttiva avanzata dalla Commissione europea ad ottobre 2016.¹¹

Trasparenza

Rendicontazione pubblica paese per paese

Conformemente al diritto comunitario, l’Italia ha introdotto l’obbligo di rendicontazione pubblica paese per paese per il settore finanziario.¹² La rendicontazione non-pubblica (i.e. a disposizione esclusivamente delle autorità fiscali) paese per paese per le imprese multinazionali residenti in Italia e con un fatturato consolidato annuo superiore a 750 milioni di euro è stata introdotta nella legge di stabilità per l’anno finanziario 2016 (dicembre 2015) e il Ministero delle Finanze intende emanare il corrispondente decreto attuativo entro la fine del 2016.¹³

Durante il Summit Anticorruzione che si è tenuto a Londra nel mese di maggio 2016, l'Italia si è dichiarata favorevole a sostenere lo sviluppo di *'un impegno globale per la rendicontazione pubblica paese per paese relativamente alle informazioni fiscali per le grandi imprese multinazionali'*.¹⁴ Non sono chiare, tuttavia, le azioni concrete che seguiranno a questo impegno, qualora ve ne siano. Resta incerta, inoltre, la posizione del Governo italiano circa la proposta (aprile 2016) della Commissione europea di introdurre l'obbligo per le grandi imprese multinazionali (con un fatturato consolidato annuo superiore a 750 milioni di euro) di rendicontazione pubblica paese per paese circa le proprie attività nell'UE e nelle cosiddette giurisdizioni 'non cooperative'. Il Governo ha espresso la propria preoccupazione rispetto alla possibilità che l'introduzione dell'obbligo di pubblicazione delle informazioni possa incidere negativamente sull'attuale processo in seno all'OCSE, che prevede il coinvolgimento di un maggior numero di paesi nel sistema di scambio riservato (ad uso esclusivo delle autorità fiscali) delle rendicontazioni paese per paese.¹⁵

Trasparenza della titolarità effettiva

L'Italia non ha ancora recepito nell'ordinamento nazionale la quarta direttiva europea antiriciclaggio. I piani del Governo sulla definizione della titolarità effettiva delle società e sulla possibilità di pieno accesso pubblico al registro dei titolari effettivi non sono ancora chiari,¹⁶ ma lo diventeranno probabilmente entro l'inizio dell'anno prossimo, dal momento che il termine di recepimento della direttiva è fissato a giugno 2017.¹⁷ Ai sensi della legislazione attuale, per titolare effettivo s'intende la persona fisica che possiede il 25 per cento più uno di partecipazione al capitale sociale.¹⁸ La legge attuale consente di considerare i dirigenti di alto livello quali titolari effettivi nei casi in cui risulti impossibile identificare questi ultimi inequivocabilmente.¹⁹

Secondo il Financial Secrecy Index 2015, un indice che classifica i paesi in base al grado di opacità finanziaria nazionale, l'Italia è undicesima tra i 18 paesi oggetto del presente rapporto (e si posiziona al numero 58 su scala globale).²⁰

Tassazione

Trattati fiscali

L'Italia ha complessivamente in vigore 51 trattati fiscali con i paesi in via di sviluppo, un numero decisamente al di sopra della media (42 trattati) dei paesi inclusi nel presente rapporto. La riduzione media delle aliquote fiscali negoziata nei trattati con i paesi in via di sviluppo (2,5 punti percentuali) è invece notevolmente inferiore alla media (3,8 punti percentuali).²¹

Tuttavia, ciò che non emerge da questa media è che l'Italia ha concluso una serie di trattati altamente restrittivi, che impongono limiti severi ai diritti fiscali dei paesi in via di sviluppo firmatari di tali trattati. In effetti, secondo il rapporto stilato da ActionAid, il Regno Unito e l'Italia condividono il triste primato di paesi con il maggior numero di trattati altamente restrittivi conclusi con paesi a basso reddito in Asia e Africa subsahariana.²²

A titolo esemplificativo, il trattato fiscale sottoscritto dall'Italia con la Repubblica Democratica del Congo (RDC), uno dei paesi più poveri al mondo, preclude la tassazione sui pagamenti di interessi agli investitori esteri. Nel caso di erogazione di finanziamenti tra compagnie di uno stesso gruppo multinazionale, chi riceve il finanziamento pagherà gli interessi a chi lo ha erogato. Tali pagamenti permettono spesso alle multinazionali di ridurre artificialmente gli utili, e conseguentemente i loro oneri fiscali, in un determinato paese, mediante l'erogazione di un finanziamento intra-gruppo tra una società controllata residente in quel paese e una società controllata residente in una giurisdizione a bassa fiscalità. In caso di esenzione della tassazione degli interessi pagati a finanziatori di paesi terzi (come previsto e.g. dal trattato fiscale fra Italia e la RDC), questo tipo di pratica elusiva diventa ancor più invitante.²³

Pratiche fiscali dannose

Secondo uno studio sulle strutture di pianificazione fiscale aggressiva nella UE, all'Italia sono assegnati nove indicatori, un dato inferiore alla media UE di 10,6.²⁴ Uno degli indicatori, la deduzione degli interessi nozionali, è attivo.²⁵ Ad avvenuto completamento del suddetto studio, l'Italia ha introdotto un altro indicatore attivo - il regime fiscale di *patent box*.²⁶

L'Italia offre alle multinazionali accordi preventivi sulla determinazione dei prezzi di trasferimento.²⁷ I 51 accordi in vigore alla fine del 2014, divenuti 68 alla fine del 2015, hanno posizionato l'Italia al sesto posto nella classifica dei paesi UE con il maggior numero di simili *tax-ruling*.²⁸

Soluzioni globali

L'Italia continua a non essere tra i sostenitori della creazione di un organismo intergovernativo in materia fiscale sotto gli auspici delle Nazioni Unite²⁹.

Conclusioni

In materia di trasparenza, l'Italia appare molto incerta e, di conseguenza, la sua posizione non è né progressiva né regressiva.

Il sistema italiano dei trattati fiscali desta preoccupazione, considerato l'elevato numero di trattati fiscali altamente restrittivi negoziati con i paesi in via di sviluppo, che compromettono notevolmente il sistema fiscale di tali paesi.

Per quanto concerne gli esborsi fiscali delle multinazionali, l'Italia ha manifestato un forte impegno per garantire che queste ultime paghino le imposte in Italia. Allo stesso tempo occorre prestare maggiore attenzione al monitoraggio degli indicatori di pianificazione fiscale aggressiva e alla quantità dei *tax-ruling* concessi alle multinazionali dalle autorità fiscali nazionali.

Infine, appare come problematica la posizione contraria dell'Italia rispetto alla creazione di un organismo intergovernativo in materia fiscale sotto gli auspici dell'ONU dotato di risorse e mandato propri e che assicuri che i paesi in via di sviluppo possano partecipare con pari dignità alla definizione delle norme e degli standard fiscali globali.

Semaforo – Italia

Rendicontazione pubblica per le multinazionali – GIALLO ad Accesso Limitato: il Governo italiano ha assunto un impegno sulla rendicontazione pubblica paese per paese, senza però intraprendere azioni concrete in proposito. Inoltre, la posizione del Governo sull'obbligo di un'autentica rendicontazione pubblica paese per paese all'interno dell'UE non è al momento nota.

Trasparenza della titolarità – GIALLO ad Accesso Limitato: L'Italia non ha ancora recepito la quarta direttiva antiriciclaggio e la posizione del Governo sulla creazione di un registro pubblico delle informazioni sulla titolarità effettiva non è chiara.

Trattati fiscali – ROSSO: Malgrado l'Italia abbia negoziato con i paesi in via di sviluppo una riduzione media dell'aliquota della ritenuta alla fonte inferiore della maggior parte dei paesi oggetto del presente rapporto, l'Italia e il Regno Unito sono i paesi con il maggior numero di trattati fiscali 'altamente restrittivi' con i paesi in via di sviluppo.

Soluzioni globali – ROSSO: L'Italia non sostiene la creazione di un organismo intergovernativo in materia fiscale sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

NOTE

-
- ¹ Solo tre settimane prima Apple aveva siglato un accordo con l'Agenzia delle Entrate e accettato di pagare 318 milioni di euro a fronte della somma di 880 milioni di euro di presunta Ires evasa tra il 2008 e il 2013. Durante l'incontro Cook ha annunciato la creazione a Napoli del primo Centro di Sviluppo App iOS d'Europa (inaugurato il 6 ottobre 2016). Il Sole 24 Ore (2016). Apple apre a Napoli il primo centro di sviluppo App iOS europeo. Data di pubblicazione: 21 gennaio 2016. Data di consultazione: 9 settembre 2016: http://www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2016-01-21/apple-apre-napoli-primo-centro-sviluppo-app-ios-europeo--101927.shtml?uuid=ACSJIITEC&refresh_ce=1. La Repubblica (2015). E' Apple il primo big che si piega: accordo col Fisco italiano, pagherà 318 milioni. Data di pubblicazione: 30 dicembre 2015. Data di consultazione: 9 settembre 2016: http://www.repubblica.it/economia/2015/12/30/news/e_apple_il_primo_big_che_si_piega_accordo_col_fisco_italiano_o_paghera_318_milioni-130346963/
- ² L'Espresso (2016). Panama Papers, tutti i nomi italiani coinvolti: Ecco la lista completa dei 280 connazionali. Data di pubblicazione: 15 aprile 2016. Data di consultazione: 9 settembre 2016: <http://espresso.repubblica.it/inchieste/2016/04/05/news/panama-papers-database-tutti-i-nomi-italiani-coinvolti-1.257090>
- ³ Ibid.
- ⁴ L'Espresso (2016). Panama Papers, il Fisco indagherà sugli 800 italiani presenti nei file dei paradisi fiscali. Data di pubblicazione: 5 aprile 2016. Data di consultazione: 9 settembre 2016: <http://espresso.repubblica.it/inchieste/2016/04/05/news/il-fisco-indaghera-sugli-italiani-presenti-nei-panama-papers-1.257016>
- ⁵ La Repubblica (2016). Panama Papers, procure italiane al lavoro. La Guardia di Finanza indaga per riciclaggio. Data di pubblicazione: 6 aprile 2016. Data di consultazione: 9 settembre 2016: http://www.repubblica.it/economia/2016/04/06/news/panama_papers_procure_italiane_al_lavoro_la_guardia_di_finanza_indaga_per_riciclaggio-136999109/
- ⁶ La Repubblica (2015). E' Apple il primo big che si piega: accordo col Fisco italiano, pagherà 318 milioni. Data di pubblicazione: 30 dicembre 2015. Data di consultazione: 9 settembre 2016: http://www.repubblica.it/economia/2015/12/30/news/e_apple_il_primo_big_che_si_piega_accordo_col_fisco_italiano_o_paghera_318_milioni-130346963/
- ⁷ Il Sole 24 Ore (2016). Credit Suisse Ag verso il pagamento di 100 milioni al Fisco italiano. Data di pubblicazione: 18 ottobre 2016. Data di consultazione: 29 novembre 2016: <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2016-10-14/credit-suisse-ag-il-pagamento-100-milioni-fisco-italiano-141410.shtml?uuid=ADWsxXcB>
- ⁸ L'Espresso (2016). Credit Suisse indagata per frode miliardaria: agli atti il 'manuale del perfetto evasore'. Data di pubblicazione: 9 marzo 2016. Data di consultazione: 9 settembre 2016: <http://espresso.repubblica.it/inchieste/2016/03/09/news/credit-suisse-indagata-per-frode-miliardaria-agli-atti-il-manuale-del-perfetto-evasore-1.253375>
- ⁹ Il Sole 24 Ore. (2016). Credit Suisse Ag versa 109,5 milioni al Fisco italiano e alla procura di Milano. Data di pubblicazione: 21 ottobre 2016. Data di consultazione: 19 novembre 2016: <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2016-10-21/credit-suisse-ag-versa-1095-milioni-fisco-italiano-e-procura-milano-195904.shtml?uuid=ADuvRHhB>
- ¹⁰ Intervento del Ministro delle Finanze italiano, P. C. Padoan, del 22 settembre 2015 in occasione dell'audizione pubblica al Comitato TAXE del Parlamento europeo. Data di consultazione: 29 novembre 2016: https://polcms.secure.europarl.europa.eu/cmsdata/upload/50982e05-bdd6-4427-af22-8b2705e0db69/Padoan_220915.pdf
- ¹¹ Commissione europea (2016). Base imponibile comune consolidata per l'imposta sulle società. Data di consultazione: 15 novembre 2016. https://ec.europa.eu/taxation_customs/business/company-tax/common-consolidated-corporate-tax-base-cctb_en
- ¹² Provvedimento entrato in vigore in Italia il 27 giugno 2015 in seguito al decreto legislativo 12 maggio 2015, n.72. Testo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Data di consultazione: 28 agosto 2016: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/06/12/15G00087/sg>
- ¹³ Incontro con rappresentanti del Ministero delle Finanze in data 17 maggio 2016 e successive conversazioni telefoniche. Legge di stabilità 2016 (Art. 1 commi 145-146). Data di consultazione: 28 agosto 2016: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/12/30/15G00222/sg>.
- ¹⁴ Impegni dell'Italia per il summit anticorruzione a Londra 12 maggio 2016, data di consultazione: 28 agosto 2016: https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/522710/Italy.pdf
- ¹⁵ Incontro con rappresentanti del Ministero delle Finanze, 17 maggio 2016.
- ¹⁶ Scambio di posta elettronica con il Dipartimento del Tesoro del Ministero delle Finanze. 11 maggio 2016.

-
- ¹⁷ EUR-Lex. (2015). Direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio. Data di consultazione: 19 novembre 2016: http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:JOL_2015_141_R_0003&from=ES
- ¹⁸ Decreto Legislativo 21 novembre 2007 n. 231. Data di consultazione: 9 settembre 2016: <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/07231dl.htm>
- ¹⁹ Come indicato da Banca d'Italia il 3 aprile 2013. Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231. Data di consultazione del documento: 9 settembre 2016: https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/disposizioni/prov-110413/Provvedimento_adequata_verifica.pdf
- ²⁰ Tax Justice Network. (2015). Financial Secrecy Index. Financial Secrecy Index – 2015 Results. Data di consultazione: 18 novembre 2016. <http://financialsecrecyindex.com/introduction/fsi-2015-results> Si veda inoltre la Tabella 3 nel capitolo sulla 'Hidden Ownership'
- ²¹ Si vedano la Tabella 2 e la Figura 4 nella sezione del rapporto intitolata 'Tax treaties'.
- ²² ActionAid (2016). Mistreated. Data di pubblicazione: 23 febbraio 2016. Data di consultazione: 25 novembre 2016: http://www.actionaid.org/sites/files/actionaid/actionaid_-_mistreated_tax_treaties_report_-_feb_2016.pdf Si veda inoltre la Figura 3 nella sezione del rapporto intitolata 'Tax treaties'.
- ²³ ActionAid (2016). Mistreated. Data di pubblicazione: 23 febbraio 2016. Data di consultazione: 25 novembre 2016: http://www.actionaid.org/sites/files/actionaid/actionaid_-_mistreated_tax_treaties_report_-_feb_2016.pdf Si veda inoltre la Figura 3 nella sezione del rapporto intitolata 'Tax treaties'.
- ²⁴ Ramboll. (2016). European Commission Taxation Papers. Working Paper n. 61-2015. Study on Structures of Aggressive Tax Planning and Indicators. Data di pubblicazione: gennaio 2016. Data di consultazione: 16 agosto 2016: http://ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/taxation/gen_info/economic_analysis/tax_papers/taxation_paper_61.pdf, p. 70.
- ²⁵ Ramboll. (2016). European Commission Taxation Papers. Working Paper no. 61-2015. Study on Structures of Aggressive Tax Planning and Indicators. Data di pubblicazione: gennaio 2016. Data di consultazione: 16 agosto 2016: http://ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/taxation/gen_info/economic_analysis/tax_papers/taxation_paper_61.pdf. Si veda inoltre la Figura 1 nella sezione del rapporto intitolata: 'Harmful tax practices'.
- ²⁶ Il regime italiano di *patent box* è stato introdotto dalla Legge di stabilità 2015 (Art. 1, Commi 37-45, Legge 23 dicembre 2014, n. 190). Il regime è stato attuato mediante decreto ministeriale (Ministero dello sviluppo economico, 30 luglio 2015, registrato alla Corte dei Conti in data 23 settembre 2015). Data di consultazione: 28 agosto 2016: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/normativa/decreti-interministeriali/2033404-decreto-interministeriale-30-luglio-2015-patent-box>. Provvedimento di attuazione dell'Agenzia delle entrate (10 novembre 2015). Data di consultazione: 28 agosto 2016: http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/file/Nsilib/Nsi/Documentazione/Provvedimenti+circolari+e+risoluzioni/Provvedimenti/2015/Novembre+2015+Provvedimenti/Provvedimento+del+10+novembre+patentbox/Provvedimento+n+144042_2015.pdf
- ²⁷ La legislazione, recentemente riveduta, in materia di accordi preventivi sulla determinazione dei prezzi di trasferimento è contenuta nell'Art. 1 del Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 147. Data di consultazione: 29 agosto 2016: https://www.fiscooggi.it/files/d.lgs_n.147_del_14.9.2015.pdf
- ²⁸ Si vedano la Tabella 1 e la Figura 2 nella sezione del rapporto intitolata 'Sweetheart deals'.
- ²⁹ Eurodad (2015). Fifty Shades of Tax Dodging: The EU's role in supporting an unjust global tax system. Data di pubblicazione: novembre 2015. Data di consultazione: 9 settembre 2016: <http://www.eurodad.org/files/pdf/1546494-fifty-shades-of-tax-dodging-the-eu-s-role-in-supporting-an-unjust-global-tax-system.pdf>



La presente pubblicazione è realizzata con il contributo finanziario dell'Unione Europea nell'ambito del progetto 'Mobilizing European Citizens to place inequality and tax justice at the heart of the European development agenda during EYD 2015 and beyond'. Il contenuto della pubblicazione è responsabilità degli autori e in nessun caso può essere considerato come espressione del punto di vista dell'Unione Europea.